La decisione L'aula della Camera ha approvato ieri la proposta di legge costituzionale sulla tutela della minoranza linguistica ladina L'esito: 270 voti a favore, nessun voto contrario e 117 astenuti

Parlamento

«Maggiori tutele per i ladini» La Camera approva la legge

Primo voto positivo. Alfreider: «Avremo un vicepresidente in giunta»

di **Luigi Ruggera**

BOLZANO Primo via libera della Camera, ieri, alla proposta di legge costituzionale, presentata dal deputato Svp Daniel Alfreider per modificare lo Statuto di autonomia con lo scopo di tutelare maggiormente la minoranza ladina.

La proposta, a quasi tre anni dalla sua prima presentazione, ha superato dunque il primo passaggio in Parlamento con 270 voti a favore, nessun voto contrario e 117 astenuti. L'iter è ancora lungo, perché la norma deve passare in doppia lettura sia alla Camera che al Senato, ma questo primo via libera rappresenta un avvio importante. «Sono soddisfatto che finalmente la proposta di legge, a lungo discussa, sia stata approvata dalla Camera, superando così questo primo esame. È la prima volta che il parlamento si occupa della questione ladina e quello di oggi è quindi un passo fondamentale e un successo importante» commenta il deputato Svp, primo firmatario, che spiega: «Tra le principali novità introdotte c'è la possibilità per un rappresentante ladino di ricoprire eventualmente la carica di vicepresidente della giunta provinciale, ad oggi preclusa. A livello regionale, invece, potranno svolgersi delle sessioni straordinarie riguardanti i diritti della minoranza ladina e dei gruppi linguistici di mocheni e cimbri. Per quanto riguarda il Trentino — aggiunge Alfreider — la novità più significativa è comunque rappresentata dall'introduzione a livello statutario di un riferimento al Comun General de Fascia, con una maggiore autonomia. Il punto più importante della riforma, però, è la possibile rappresentanza ladina nelle Commissioni paritetiche dei sei e dei dodici, che assumono il compito di elaborare le norme di attuazione dello statuto di autonomia».

La critica
Kronbichler: «In questo modo si ignora però il gruppo che vive nel Bellunese»

In merito alla votazione, Alfreider osserva: «Era prevedibile che alcuni partiti avrebbero espresso chiusure motivate esclusivamente da ragioni di schieramento politico e non di merito. Mi meraviglia solo che alcuni deputati altoatesini abbiano sfruttato la situazione per tentare di creare uno scontro tra i diversi gruppi linguistici presenti in Alto Adige. Al riguardo ricordo solo che i consigli provinciali di Bolzano e di Trento, nonché il consiglio regionale, hanno espresso a grande maggioranza i loro pareri positivi».

Soddisfazione è stata espressa ieri anche dall'assessore regionale Detomas, in particolare per l'emendamento sulla Valle di Fassa. Per Detomas si tratta di «un passaggio storico, il riconoscimento di un principio che implica una grande occasione di emancipazione per una realtà minoritaria». Il deputato trentino Michele Nicoletti, intervenuto in rappresentanza del Pd in occasione delle dichiarazioni di voto, ricorda che «grazie ad un emendamento di cui sono primo firmatario e sottoscritto anche da altri colleghi, è accolto e riconosciuto il fondamentale principio della cooperazione tra comuni e il ruolo del Comun General de Fascia, attraverso il quale si esplica tale cooperazione nei comuni ladini della Provincia di Trento».

Cerimonia Una festa in costume della comunità ladina, suddivisa in cinque vallate e in tre province contigue: Bolzano, Trento e Belluno

Alcuni emendamenti sono stati presentati dal Movimento Cinquestelle, come ricorda il deputato Riccardo Fraccaro: «Gli emendamenti miravano a colmare e correggere alcuni vuoti della proposta di legge, in primo luogo con lo scopo di assicurare la tutela e la valorizzazione della minoranza linguistica ladina anche a livello regionale e nella provincia autonoma di Trento. In sede di votazione mi sono astenuto — aggiunge — ma sono soddisfatto che sia stata accolta la nostra proposta, che rende possibile svolgere sessioni straordinarie riguardanti i diritti della minoranza linguistica ladina, del gruppo linguistico dei mocheni e del gruppo linguistico dei cimbri». In aula Fraccaro è poi tornato a puntare il dito contro il «problema giustizia» che interessa l'Alto Adige: «Il testo originale della proposta di legge proponeva di riservare una proporzionale anche per i magistrati di lingua ladina e per la presidenza del Tar: l'ennesima nomina politica. Abbiamo dato battaglia su questo punto e siamo riusciti a far togliere dal testo questa proposta».

Lo scontro
Biancofiore: «La vera minoranza è italiana» Ottobre: «Lei ha una visione ideologica»

Ha votato a favore del testo anche il deputato altoatesino di Sel Florian Kronbichler, che pure critica l'esclusione dei ladini del Veneto dal progetto di legge costituzionale. «Saranno eliminate una serie di diseguaglianze fra minoranze linguistiche diverse — afferma Kronbichler — ma non verrà affrontato il problema di fondo di una vera tutela della minoranza dei ladini, cioè la loro divisione politico-amministrativa. Invece di unire il più possibile le popolazioni ladine, sparpagliate per 5 valli e divisi in tre province e due regioni diverse, con questo provvedimento la popolazione ladina si ritroverà ancora più divisa, più disuguale per diritti».

Da registrare infine la polemica tra Michaela Biancofiore, di Forza Italia, e Mauro Ottobre (Gruppo misto). Quest'ultimo ha dichiarato: «C'è chi sostiene il modello di convivenza nel Trentino-Alto Adige e chi, come la deputata Biancofiore, attacca tale modello con una costante irresponsabilità». Con queste parole Ottobre era intervenuto per criticare la richiesta (respinta) della Biancofiore di interrompere l'esame da parte dell'aula. «La Biancofiore ha una visione ideologica propria di scelte politiche e culturali che hanno sempre esasperato il conflitto e la chiusura, visione che anche oggi è stata sconfitta». Pronta la replica della deputata bolzanina: «La voglia di attaccarmi ad ogni costo, da parte di Ottobre, è giustificata dal livore e dall'alienazione di non avere un voto e di sedere in parlamento solo per gentile concessione dei suoi padroni politici. Non a caso lui è l'unico che ha negato in aula l'esistenza di un problema di disagio della comunità linguistica italiana in Alto Adige. A tal proposito, su mia iniziativa , insieme al collega Rampelli abbiamo distribuito in aula 630 dossier giornalistici proprio sul disagio della comunità italiana altoatesina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dibattito Dall'alto i deputati Daniel Alfreider, Michele Nicoletti, Riccardo Fraccaro e Michaela Biancofiore

L'ex governatore

Dellai avverte «No a posizioni nazionaliste»

Il deputato Lorenzo Dellai (*foto*), annunciando il voto favorevole del Gruppo Democrazia Solidale-Centro Democratico sulla proposta di modifica dello statuto in materia di tutela della minoranza ladina, ha rivendicato in aula il positivo percorso realizzato dall'Autonomia non solo in tema di sviluppo sociale ed economico ma anche sul piano della convivenza e del rispetto dei diritti delle minoranze.

«Rafforzare queste tutele significa affermare un principio di biodiversità che non riguarda solo la flora e la fauna delle nostre Dolomiti-Patrimonio dell'Umanità — osserva Dellai — ma deve riguardare sopratutto le lingue, le culture e i costumi sociali delle popolazioni che le abitano. Importante è anche l'emendamento che ha introdotto nello Statuto un riferimento al Comun General di Fassa: è un modo per riaffermare che sono le forme delle istituzioni a doversi adeguare alle forme delle comunità e non viceversa. E la governance istituzionale delle aree di montagna, in particolare se abitate da minoranze linguistiche, non può forzatamente essere omologata a quella delle pianure».

Secondo Dellai, si sceglie una idea esigente di democrazia, che non si rassegna ad essere concentrata solo nelle metropoli globali e nella rete, ma punta ancora a valorizzare le comunità locali, i territori intermedi, le diversità. «Alcuni colleghi della destra, come l'onorevole Biancofiore, hanno voluto mettere questa proposta in contrasto con gli interessi della comunità italiana dell'Alto Adige. Si tratta — ha detto Dellai — di una posizione ancora una volta di taglio nazionalista, che ci riporta alla stagione dello scontro, superato negli anni sessanta proprio perché i leader locali e gli statisti come Aldo Moro hanno saputo trovare la via del compromesso, del dialogo e della responsabilità, sconfiggendo chi anche all'epoca sosteneva posizioni nazionaliste e radicali. Ci auguriamo — conclude quindi Dellai — che il futuro continui ad essere su questa lunghezza d'onda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA